



BRINDISI... una città per persone sane e belle!

La vita di un disabile è un percorso ad ostacoli. Lo conferma Giuseppe, che segnala nella nostra città varie situazioni spiacevoli per i diversamente abili, poiché, oltre a un personale disagio, si scontrano continuamente con difficoltà oggettive. Passeggiare al Casale, quartiere residenziale, è per loro un'impresa. Marciapiedi rotti, quasi totale mancanza di scivoli, pali della luce non idonei, strade con dossi e cunette. Impossibile per un disabile visitare il Monumento al Marinaio, simbolo cittadino. Piccoli gradini diventano invalicabili. Difficile l'accesso ai vari esercizi commerciali. Un portatore di handicap è costretto ad andare in un negozio piuttosto che un altro

in base a uno scivolo e non alla propria volontà. Tutti noi possiamo scegliere, Giuseppe no, è costretto a fare scelte obbligate, che gli negano l'autonomia. Le barriere sono anche la totale indifferenza e la mancanza di interesse dell'opinione pubblica. Non aiutare queste persone, parcheggiare le proprie auto su uno scivolo, pensare di risolvere tutto con uno "Scusate, non sapevo" sono veri e propri soprusi. Assurdo pensare che nella nostra città, che punta a crescere, questo problema venga trascurato e mai risolto e che queste persone non siano considerati cittadini con pari diritto di movimento.

Francesco Medico VE

Al centro dell'integrazione:

Oltre l'Orizzonte?



"Non voglio avere più di un altro, più diritti, più cibo, più dolore. Voglio stare in mezzo alla gente e sentirmi uguale". Su questo principio fonda il progetto della Società Cooperativa Sociale ONLUS che gestisce il Centro Socio Educativo Riabilitativo OLTRE L'ORIZZONTE?, nato ad opera di un gruppo di genitori a sostegno dell'integrazione sociale dei propri figli disabili, dopo il periodo dell'obbligo scolastico. Il centro si trova a Brindisi in Via Nicola Brandi, n. 3.

Marta Prudentino IVC

SCHIAVI DELLA TAGLIA 40

Bilance, diete, specchi, taglie small, sono queste le ossessioni degli adolescenti. Si assiste, sempre più spesso, a casi di giovani che, maniaci delle taglie da top model, mettono a rischio la propria salute. Per molti un capriccio, per altri un modo per sentirsi accettati dalla società: la magrezza e la ricerca della perfezione fisica sono diventate le priorità delle ragazze dai 15 anni in su. Obiettivo primario è indossare la taglia 40. Rischio: essere considerate out. E tutto questo a quale costo? Abbagliate dall'apparente successo delle modelle e dalla loro bellezza, le ragazze sono disposte a tutto, perfino a mangiare e poi vomitare. Il problema principale diviene l'apparire e tutto ruota attorno a questo. Ogni giorno è una sfida con se stessi e gli altri; si diventa sempre più critici nei confronti della propria fisicità tanto da giungere ad una visione distorta del proprio corpo: tra chi si vede grasso, infatti, uno su due non lo è affatto. L'ossessione del peso ormai dilaga anche tra i maschi, ed è in aumento a causa dell'aumentata fragilità degli adolescenti e la pressione costante esercitata dalla società, dalla scuola, dai media. Problema sul quale anche molti stilisti si stanno interrogando, consci del pericolo prodotto dai loro modelli mini. Noi, intanto, ci auguriamo che, in una società in continua evoluzione, si riescano a superare gli stereotipi e si sia più consapevoli della propria personalità.

Roberta Petracca,
Francesca Frassica IC

